

Riflettori puntati sull'ex bomber ora accompagnatore nel raduno di Milanello

# Azzurro Riva per la nazionale

Mentre Vicini tenta di spiegare che Italia-Portogallo resta una occasione importante per la squadra azzurra, l'ultimo raduno dell'87 si accende nel nome di Gigi Riva, un nome ed una biografia prestigiosa, da ieri a tempo pieno nella comitiva azzurra: «Non sono qui per aprire il baule dei ricordi, ma per collegare giocatori e Federazione». Un ritorno azzurro che ha relegato in un angolo l'esordio di Luca Fusi.

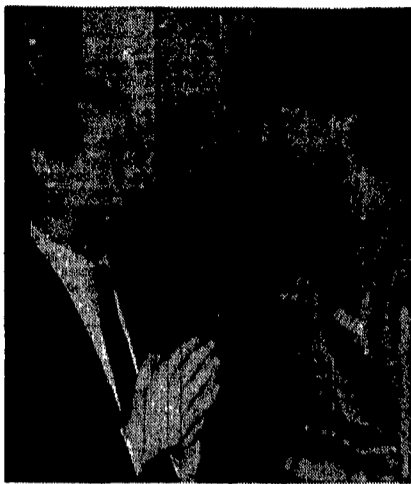
DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI PIVA

**CARNAGO** Ha cercato di passare tra la gente senza farsi notare, ma il primo giorno del raduno anti-Portogallo se ha avuto qualche fremito è stato solo per lui, Gigi Riva, niente popodimpo che «Rombody» in persona. Lo stesso sorriso secco, gli occhi decisi, la sicurezza di sempre come in quel lontano '64 quando Gigi Riva entrava con la sua classe dirompente nel mondo azzurro. Da quel giorno ad oggi una storia quasi infinita, successi, gol a grappoli, infortuni, splendore e destino come calciatore poi le tante peripezie con (e attorno) al Cagliari.

Oggi Riva torna in nazionale chiamato da Matarrese, per un incarico onorario nello spazio di una notte, il tempo di prendere un aereo da Cagliari a Roma «Il mio compito è preciso, tenere i rapporti tra lo spogliatoio e il presidente federale. Non sono qui per fare conferenze stampa, oggi è il primo giorno quindi passi, ma in futuro credo che difficilmente si ripeterà una situazione simile. Il mio compito, ripeto, è definito perfettamente. Sono convinto di essere stato chiamato e spero di essere apprezzato per quello che sono e faccio ora, non per il mio passato, per qualche gol segnato in nazionale».

È questo un capitolo nuovo che si apre, per Riva e per la squadra che trova un interlocutore di grande prestigio, un dirigente che conosce bene il mondo del pallone. «Credo che non ci saranno dei problemi di inserimento, il calcio in fondo è sempre quello».

Milanello ieri ha tenuto banco lui, anche perché quel baule di ricordi che Riva non intende aprire è troppo allattante, una ghiotta occasione per ricordare cose spesso splendide. E tanto entusiasmo intorno a Riva che ribadiva le differenze tra Viali e il Riva calciatore, che sottolineava come tante cose siano mutate nella vita di tutti in questi anni, e quindi come non sia possibile costruire giudizi oggi, partendo da quello che accadde in quegli anni, era accentuato dalla indifferenza con cui nasce la gara di sabato. In questo primo giorno in fretta è scivolata via anche l'esclusione di Matteoli «Non gioca nell'inter e quindi ho dovuto tenerne conto - ha spiegato Vicini - e star fuori dalla mischia in questo momento gli può essere solo utile». Poi Vicini ha cominciato a elencare i motivi per cui la partita di sabato va considerata importante, e in questi giorni il ripeterà certamente molte volte. Non ci saranno «emozioni» per quanto riguarda la formazione, così in difesa rientreranno Bergomi e Ferri, il 3 sarà Francini e in attacco Altobelli non lascerà il posto a Mancini. «Anzi, a questo avvicendamento non ho proprio mai pensato». Un problema potrebbe essere quello della accoglienza del pubblico a San Siro, visto il fuoco acceso tra Napoli e Inter, con l'ipotesi di fischi e tanti posti vuoti. Ma per questo si spera che una pioggia di appelli e inviti a stringersi sotto la bandiera tricolore basti.



Il ct Vicini sembra dire a Zenga: «Per favore niente grane, ti prego...»

## Paura di diserzione Biglietti gratis e prezzi stracciati

**MILANO** Non ci saranno problemi per trovare biglietti per assistere alla gara tra Italia e Portogallo sabato prossimo a San Siro. Se a Napoli in poche ore i tagliandi furono introvabili a prezzi ufficiali con i baganti scatenati (le curve furono offerte a 20.000 lire) a Milano non sarà così, anzi il vero problema sarà quello di evitare alla squadra azzurra uno stadio semivuoto. Anche per questo la Federcalcio ha predisposto prezzi ridottissimi (popolari a 5000 lire) con la distribuzione di molti biglietti gratis ai giovani delle società lombarde del settore giovanile.

Raggiunta la qualificazione per il europeo la gara ha perso ogni attrattiva agonistica, anche perché nelle amichevoli, soprattutto, a Milano non si è mai creduto molto. E a dire il vero anche in Portogallo a quanto pare non ci sono entusiasmi se è vero che i giocatori del Porto, squadra che fornisce ben sei giocatori alla nazionale, hanno chiesto di non venire in Italia a giocare.

Oggi la Nazionale disputa a Soliate Arno una gara di allenamento con la squadra del settore giovanile del Milan. Sono previsti due tempi di 40 minuti.



Facce nuove in Nazionale. Il padrone di casa Vicini (a destra) riceve gli ultimi arrivati Riva e Fusi

## ITALIA-PORTOGALLO

(Tv1, ore 14,25)

Getta **Silvio**  
Brambati **J. Carlos**  
Maldini **Soeiro**  
Crippa **Quim**  
Benedetti **Barnay**  
Pellegrini **Basilio**  
Berti **J. Sergio**  
Zanoncelli **Monteiro**  
Rizzitelli **Mirauo**  
Noteristefano **Mito**  
Scarafoni **Pacheco**

Arbitro **DEDA** (Turchia)

Gregori **Lopes**  
Annoni **Marito**  
Onorati **L. Manuel**  
Fileri **Ricardo**  
Ciocci **Aparicio**



Ruggiero Rizzitelli

## Under 21 vetrina dei figli d'arte Maldini e Crippa

DAL NOSTRO INVIATO  
WALTER GUAGNELI

**SALSMAGGIORE** Prove da tre giorni sull'Under 21 riunita nella cittadina termale in vista della partita di oggi pomeriggio a Piacenza contro il Portogallo (qualificazione agli europei). Così all'utlità pratica del match (gli azzurri sono già vincitori del girone) per i ragazzi di Cesare Maldini si aggiunge la noia di lunghe ore d'albergo davanti alla tv del commissario tecnico ha dunque modo di dilungarsi in approfondite analisi sulla sua rivista di «giovani leoni» da proporre, alla lunga, all'attenzione di Azelegio Vicini. «A dir la verità - spiega Maldini - alcuni ragazzi del mio gruppo sono già entrati a far parte della nazionale maggiore Ferrara e mio figlio Paolo».

E nel prossimo futuro chi potrebbero essere gli emergenti? «Segnalerei il centravanti del Cesena Rizzitelli, il mediano del Torino Crippa e il centrocampista dell'Empoli Zanoncelli».

Massimo Crippa, ultima scoperta di Gigi Radice, è figlio d'arte suo padre è stato un ottimo attaccante del Torino negli anni 60. In tre mesi il mediano ventiduenne è stato protagonista di un'incredibile scalata.

«Ancora stento a crederci -

racconta Crippa - a fine giugno giocavo nel Pavla in C2, in luglio sono passato al Torino, a settembre ho debuttato in serie A e adesso sono qua in nazionale. Devo ringraziare Radice e Maldini che mi hanno permesso di effettuare questi salti. Ora però devo continuare a ripagare questa fiducia con ottime prestazioni in campo».

Per l'odierna partita col Portogallo Cesare Maldini ha cancellato gli ultimi dubbi relativi alla disponibilità del figlio Paolo e di Rizzitelli alle prese nei giorni scorsi con qualche guaio fisico. Giocheranno entrambi. Come fuori quota scenderà in campo il sampdoria Luca Pellegrini. Nel corso dell'incontro il commissario tecnico proverà anche i giovanissimi Ciocci e Annoni. «La partita non avrà alcun valore ai fini della classifica - ha concluso Maldini - ma questo non significa che snobberemo l'impegno. Dobbiamo migliorare l'amalgama in vista dei quarti di finale del campionato d'Europa».

I portoghesi sono stati protagonisti di una trasferta travagliata a causa degli scioperi aerei solo nel pomeriggio di ieri e sono allenati in notturna.

## Ecco Fusi, silenziosamente

MARCO FERRARI

I venticinque milioni di ci sparsi nel territorio nazionale devono dire grazie a Vicini. L'improvvisa convocazione di Luca Fusi in nazionale rivela un ruolo tradizionale del calcio, quello del mediano di spinta, che tanta parte ha avuto nell'evoluzione del modulo italiano. Fusi sarebbe passato inaspettato come tanti terzini mediani che hanno fatto sette volte il giro del mondo in campo: pronti a portare mille palle in avanti, decisi nell'arginare gli attacchi avversari, sicuri del loro esaurimento sino all'oblio più pieno. Lodetti scaricato in malo modo prima del viaggio in Messico, Bedin finito a tirare calci nella Rondinella, Furino testardo sino

all'umiliante panchina, Nanni passato come una meteora dopo lo scudetto laziale.

Silenziosamente Luca Fusi, 24 anni, di Lacco ma di scuola comasca, ha costruito il suo modello di gioco. Dice di richiarsi a Furno, quando era a Como passava per il nuovo Tardelli e tutti lo indicano come il naturale sostituto di Bagni Platini e Maradona hanno usato verso di lui parole di elogio, Boskov dice che sarebbe anche un buon stopper e un libero. Il viso spigoloso, gli occhi ancora pieni di giovanile incertezza, la grinta di chi viene dal nulla, i capelli nervosi, il fisico asciutto, l'espressione del ragazzo di provincia hanno fatto di Fu-

si un giocatore poco appariscente ma redditizio. La sua forza sta nell'ostinata marcatura nel fare di ogni partita una sfida con se stesso come se quel numero 10 che gli sta davanti sia ancora un sogno proibito di infantile tenerezza.

Tra i «ragazzi d'oro» creati da Mantovani, Luca Fusi nonostante il peso di 2 miliardi e 200 milioni (tanto fu pagato al Como) è forse quello che è diventato meno personaggio degli altri. Serio, posato, dotato di spontanea gentilezza, il ragazzo venuto dal lago ha trovato carattere in riva al mare.

Dice di non essere timido ma soltanto riservato, non gli piace fare notizia: ama musica e tennis, vive solo ma ha una fidanzata e adesso passa il

tempo con Bonomi formandouna coppia di gemelli poveri lontano dal clamore della cronaca. Il suo compito sarebbe stato uguale a quello di tanti anonimi giocatori - vivere anni ruggenti aspettando la fatidica discesa verso la C e poi tornare a casa - se Vicini non avesse azzeccato nei suoi confronti la sete di novità che caratterizza la statica situazione del calcio italiano. Fusi ha accettato l'attimo di gloria con la compostezza del professionista quasi che paventasse l'effimero senso della notorietà. Forse la sua vita non cambierà di un centimetro perché la semplicità è la più invidiabile delle doti. Anche per chi ha davanti, ogni domenica, diecimila occhi indiscreti e diecimila cuori pulsanti.

## L'inchiesta Federcalcio su Inter-Napoli

# L'arbitro Longhi assolto dai Gran Capi Gussoni e Campanati

In attesa che l'inchiesta dell'Ufficio indagini faccia luce sul «giallo» di Inter-Napoli, i dirigenti arbitrali, almeno ufficialmente, prendono le difese del signor Longhi Secondo Cesare Gussoni, commissario della Can, Longhi «ha arbitrato come meglio poteva una partita difficilissima». Campanati, presidente dell'Aia, ha aggiunto: «L'inchiesta di Matarrese non tocca minimamente la parte arbitrale».

DARIO CECCARELLI

**MILANO** Mentre l'ingegnere Corrado Ferlaino si raffredda i bollenti spiriti l'Ufficio indagini della Federcalcio procede nella sua indagine per scoprire (ma c'è davvero qualcosa da scoprire?) che cosa sia successo nell'ormai storico intervallo di Inter-Napoli. Il fatto è come sapete strattonato. L'arbitro Longhi preoccupato per il nervosismo dei giocatori nerazzurri invita nel suo stanzino alla fine del primo tempo Altobelli e Trapattini per dir loro di calmarsi altrimenti qualche interista sarebbe stato poi espulso. Uscendo dallo spogliatoio, l'insolito terzetto viene notato dai partenopei che rimangono insospettiti. Alla fine della partita Ferlaino dà in escandescenze sostenendo che il Napoli come ormai succede da quindici anni a San Siro, era stato vittima di una macchinazione. Questi i

fatti ieri dopo l'eccezionale espulsi. Tutti gli altri giocatori nerazzurri, compresa la stessa società, hanno ribadito che «la ricerca della verità è il miglior sistema per risolvere il caso».

E l'arbitro Longhi? Ha fatto bene o no a comportarsi così? Cesare Gussoni, commissario della Can, ufficialmente lo difende negando qualsiasi provvedimento punitivo nei suoi confronti, comprese le ramanzine per via epistolare. «Ero presente a San Siro - ha sottolineato - e devo dire che Longhi ha arbitrato come meglio non poteva una partita difficilissima. Al contrario di quanto si è detto Longhi non era affatto obbligato a chiamare nello stanzino anche i napoletani. C'è una disposizione che permette agli arbitri dal momento in cui accedono allo stadio di prendere le decisioni che ritengono più opportune. Sono un po' sorpreso da tutto questo bailamme». Longhi insomma può dormire sonni tranquilli anche se forse il suo comportamento è stato un po' maldestro. Anche Giulio Campanati, presidente dell'Aia minimizza: «Non credo che l'inchiesta di Matarrese tocchi minimamente la parte arbitrale. Mi sembra un buon sistema per appurare la verità. E destino degli arbitri di essere sempre sulla bocca di tutti».

**Gli slogan razzisti arrivano in Parlamento**

**MILANO** Dopo le squallide dimostrazioni di razzismo di una minoranza dei tifosi dell'Inter, la società di calcio milanese ha emesso un comunicato nel quale depreca il contenuto degli striscioni apparsi nello stadio di San Siro domenica scorsa. L'intenzione del club è quella di isolare i responsabili del fattaccio con tutti i mezzi. Ma con le dichiarazioni ed i buoni intendimenti della società di calcio potrebbero scriverne dei libri, neppure originali, tra l'altro un intervento ben più efficace sarebbe più utile, così come sottolineato dal senatore comunista Andreini in un'interrogazione al ministro dello Sport Carrao, nella quale si chiedono al governo misure più energiche per evitare il ripetersi di tali squallidi episodi. Secondi Andreini sarebbero opportuni provvedimenti anche nei confronti del club e il divieto dell'uso ormai abituato dei fumogeni negli stadi.

## Continua la polemica Ma da Napoli è partito un altro siluro al fischietto romano

**NAPOLI** Silenziosi Ferlaino e Moggi, il Napoli affida la protesta sul contestato arbitraggio di domenica scorsa dell'ufficio stampa Carlo Juliano, l'altra bocca del presidente, il signor Longhi - ha dichiarato il funzionario della società partenopea - ha palesemente scarsa personalità. Che le cose sarebbero cambiate nella ripresa si è capito dall'atteg-

giamento del direttore di gara al momento della sospensione fra il primo e secondo tempo il signor Longhi anziché mostrare il cartellino rosso nei confronti di Bergomi, uno dei suoi più accesi contendenti. Il signor Longhi - ha dichiarato il funzionario della società partenopea - ha palesemente scarsa personalità. Che le cose sarebbero cambiate nella ripresa si è capito dall'atteg-

## Dopo il reclamo dei romagnoli Oggi la sentenza di Barbè su Juventus-Cesena la partita del petardo

**MILANO** La decisione su Juventus-Cesena sarà resa nota oggi pomeriggio. Il giudice sportivo avv. Alberto Barbè ha infatti ricevuto il reclamo del Cesena in tempo utile per esaminare le motivazioni ed emettere oggi stesso la sentenza sulla validità o meno del risultato ottenuto sul campo (2-1 per la Juventus) nella partita giocata domenica 22

novembre al Comunale di Torino. Il Cesena ha chiesto a sua volta, la vittoria per 2-0, per responsabilità oggettiva della Juventus nel danno subito per l'infortunio a Sanguin il giocatore non rientrò in campo nella ripresa in seguito all'esplosione di un petardo scoppiato all'esterno del tunnel di protezione mentre i giocatori si avviavano negli spogliatoi per l'intervallo.